

## E SUL LUNGOMARE SI STAGLIAVA IMPONENTE LA DONNA DI BARI

Il terzo piatto delle vestiture del Regno di Napoli riproduce la donna di Bari in costume settecentesco

*Raffaele Macina*

Dopo aver dedicato i primi due piatti alla donna e all'uomo modugnese in costume settecentesco, rispettivamente nel 2010 e nel 2011, quest'anno non potevamo non dedicare il terzo piatto alla donna di Bari.

Assai particolareggiata la descrizione del costume femminile di Bari, proposta da Emanuela Angiuli nella storica edizione del calendario del 1996 pubblicato da Caripuglia:

“La donna di Bari emerge sul lungomare con tutta la sua ostentata, ricca eleganza. Evidenti spiccano i gioielli – cerchietti d'oro con sferette di perle oscillanti, collane e braccialetti di corallo – e lo zendàdo che la incornicia dalla testa ai fianchi.

Il velo-mantello (zendàdo) di provenienza veneziana è fatto di seta nera con alto bordo di merletto a rete ricamata.

Sotto il velo bianco poggiato sul petto, si intravede la doppia balza smerlata della camicia di lino a righe e fiori, e la pettiglia nera. Il corpetto rosa, bordato di gallone d'argento, accompagna l'ampia gonna di “cammelletto” (tessuto di lana o di seta) verde bordata di nastro giallo. Prezioso è il grembiule bordato di trina, che conferisce imponenza alla figura. Il ventaglio portato chiuso nella mano e il nastro rosso che orna la vita con un grande fiocco, aggiungono un tocco di civetteria tutta femminile”.

I due costumi modugnesi e quello femminile di Bari fanno parte della collezione di ben 208 dipinti sulle vestiture del Regno di Napoli che vengono custoditi a Palazzo Pitti; il loro arrivo a Firenze risale al 1785 e al 1791, anni in cui Ferdinando IV di Borbone e sua moglie Maria Carolina d'Asburgo, recandosi in Toscana, li portarono in dono a Pietro Leopoldo e Ferdinando III di Lorena, con i quali erano imparentati.

Nella seconda metà del Settecento ci fu in tutta Europa e, particolarmente, nel Regno di Napoli un grande interesse per i costumi popolari, tanto che la Real Fabbrica della Porcellana (ora Capodimonte) inviò in tutti i centri meridionali diversi pittori col compito di ritrarre “donne, uomini, bambine e bambini messi in posa con gli abiti di festa”.

Confrontando le due vestiture della donna di Modugno e di quella di Bari, si nota che esse prevedono gli stessi capi: camicia, corpetto, gonna, grembiule. Ma non è solo questo l'aspetto che unifica le due vestiture, poiché le due donne mostrano quasi con orgoglio i pezzi più preziosi della loro dote: collana, bracciale, orecchini.

Insomma, si tratta di abiti e di gioielli unici – ed unici per tutta la vita – da indossare solo nei grandi appuntamenti; una sorta di abito cerimoniale che sembra liberare la donna dal duro lavoro quotidiano, trasfigurandola in una figura elegante e monumentale che esalta la sua femminilità e persino una certa sua innata civetteria.

Le vestiture del Regno di Napoli finiscono così per essere veri e propri documenti storici che non solo presentano con realismo i costumi specifici delle nostre città alla fine del Settecento, ma rinviano a modelli e valori identitari precisi.

Si tratta di un discorso che diventerà ancora più evidente quando la nostra piccola collezione dei 6 piatti sulle vestiture del Regno di Napoli sarà completata. Motivo, questo, in più per prenotare il piatto della donna di Bari, recuperando, eventualmente, i due sul costume femminile e su quello maschile di Modugno.

